

ARENA FLEGREA TUTTO ESAURITO, E PUBBLICO ENTUSIASTA, PER IL LIVE DI EDUARDO DE CRESCENZO

# Quelle pagine musicali senza tempo

di Mariagrazia Poggiagliolmi

**NAPOLI.** Le pagine musicali di Eduardo De Crescenzo sono senza tempo. Pagine di un album che si lasciano sfogliare: quelle di ieri rivivono nel presente; quelle di oggi si "attaccano addosso" più forti che mai. Pagine che quando si ascoltano un brivido rapisce e pervade. In un'Arena Flegrea di Fuorigrotta al completo, il musicista napoletano, vi è tornato dopo due anni, ancora una volta fortemente atteso, e ha dato vita con la maestria e l'aurea da poeta che gli appartiene, al suo strepitoso concerto, organizzato dalla Provincia di Napoli in occasione della manifestazione "Flegreinate 2008". Oltre 6.500 gli spettatori presenti, tutti per Eduardo De Crescenzo, tutti per la sua musica, che non conosce limiti di tempo, né limiti di spazio. «Quando scelgo le canzoni per la scaletta dei miei spettacoli - ha affermato il musicista dal palco - è come se rispolverassi un vecchio album di famiglia nel quale rivedo come eravamo e come siamo diventati.

In alcuni brani posso ancora ritrovare l'afflato della mia gente, la spontaneità, la pazienza, la speranza del mio quartiere, come nel brano "Io ce credo" del

1983. Confrontandomi con altri testi, invece, magari più moderni, come "Ma quale amore" del 2003, riscopro un cambiamento, un maggiore disincanto. Ho bisogno di ri-concontrarmi con il mio pubblico - continua l'artista - ogni volta che avverto la necessità di capire quale sarà la prossima foto-

**«Quando scelgo le canzoni per la scaletta dei miei spettacoli - ha affermato il musicista dal palco - è come se rispolverassi un vecchio album di famiglia nel quale rivedo come eravamo e come siamo diventati»**



Oltre 6.500 spettatori a Fuorigrotta per il concerto di Eduardo De Crescenzo

grafia da inserire nel mio album». De Crescenzo ha aperto il suo concerto proprio come aveva dichiarato di voler fare e cioè regalando, accompagnato dal formidabile Coro di Carlo Morelli, direttore dei Cameristi del Teatro

San Carlo, il brano "a cappella" dal titolo "Dalle radici": un "moto dell'anima" per fare capire che dove finiscono le parole inizia la musica. Ogni canzone a cui ha dato voce

De Crescenzo è stato seguito da un battito caloroso di mani. Stimato da adulti, ragazzi e ragazzini, nessuno si è voluto risparmiare per il musicista. Standing ovation per i suoi maggiori successi: per "Ancora", per "L'odore del mare", per "Naviganti". In alcuni momenti De Crescenzo ha lasciato

cantare il suo pubblico, lo ho fatto con straordinari brani come "E la musica va" e "Le mani". Struggenti: "Cante Jondo", "Batte l'onda", "Il racconto della sera"; significativa "Cerca quella chiave" del 1991: «questo pezzo - ha spiegato l'artista - l'ho voluto scrivere per tutti quegli adulti, che una volta cresciuti hanno poi dimenticato di essere stati bambini. In questa occasione, però lo dedicherò a Violetta e Cristina, che, purtroppo dieci giorni fa si sono addormentate». Insieme a De Crescenzo, in questo viaggio musicale, vi era la sua band composta da Alberto D'Anna alla batteria, Gigi De Rienzo al basso, Franco Giacoia alle chitarre, Stefano Sabatini al pianoforte, Pasquale Faggiano alle tastiere, Daniele Baione al violino, con i cori di Marilisa Amelino, Mimmo De Cristofaro e Francesco Maraniello. Presente anche un coinvolgente quartetto d'archi di studenti del Conservatorio di San Pietro a Majella.